

## «Cantieri della solidarietà» con i siriani in Libano

Questa estate i giovani potranno aiutare i siriani dei campi profughi in Libano. Il Paese dei cetri è infatti una delle destinazioni dei giovani che sceglieranno di partecipare ai «Cantieri della solidarietà» proposti quest'anno dalla Caritas Ambrosiana. Le altre destinazioni sono in Moldova, Gibuti, Etiopia, Bolivia, Nicaragua, Perù e anche in Italia. L'iniziativa è rivolta a giovani tra i 18 e i 30 anni. Sono già aperte le pre-iscrizioni on line su [www.caritasambrosiana.it](http://www.caritasambrosiana.it). Per avere maggiori informazioni sono stati programmati alcuni incontri che si terranno martedì 4 febbraio, alle ore 14.30, e giovedì 20 febbraio, alle ore 17, presso la sede di via San Bernardino 4 a Milano: si può partecipare nella data che si preferisce. I «Cantieri della solidarietà» sono un'esperienza di condivisione e

servizio, ma si rivelano anche uno spazio di approfondimento significativo di alcuni aspetti della globalizzazione e un'occasione di riflessione sui temi della giustizia, del perdono e della riconciliazione per creare percorsi di pace. I «Cantieri» sono giunti nel 2014 alla 18ª edizione. Era il 1997 quando, a partire dalla collaborazione con le popolazioni dei Balcani mortificate dai conflitti, nasceva l'idea di far incontrare i giovani locali con i giovani italiani, organizzando un campo di condivisione e servizio a favore delle persone più fragili: gli sfollati, gli anziani e i minori. L'esperienza, positiva e arricchente per tutti, confermava l'intuizione che gli

**I campi profughi tra le destinazioni di quest'anno rivolte ai giovani. Aperte le pre-iscrizioni on line. Incontri informativi in febbraio, partenze in estate**

aiuti e i progetti assumono un senso più profondo quando le persone si incontrano e si conoscono, lavorano, giocano e sperano insieme, in particolare quando in queste dinamiche non entrano solo gli «addetti ai lavori» ma diventa una possibilità di condivisione anche per altri. I risultati hanno portato negli anni successivi ad allargare gli orizzonti della proposta, prima ai Paesi dell'Est Europa e progressivamente ad Africa, America Latina, Medio Oriente, Asia e, negli ultimi anni, anche ad alcune destinazioni italiane. In tutti questi anni di quasi 1.600 giovani hanno deciso di partire insieme alla Caritas Ambrosiana per i Cantieri in diverse

parti del mondo. Prima della partenza, occorre affrontare una fase di formazione. Il campo estivo di volontariato si svolgerà dalle due alle quattro settimane tra luglio e agosto. I giovani affiancheranno operatori e volontari locali in attività che variano a seconda del contesto locale: animazione con minori e giovani, laboratori ludico-ricreativi, visite domiciliari ad anziani e persone bisognose, attività con persone diversamente abili e le loro famiglie. I giovani volontari ci metteranno il loro tempo e le loro energie, oltre ai loro soldi risparmiati durante l'anno per affrontare il viaggio, ma a tutte le persone viene proposto di sostenere i progetti all'estero con un'offerta, attraverso l'iniziativa «Il tuo mattone per i Cantieri», così da permetterle il proseguimento anche durante l'anno. Info: tel. 02.76037300; e-mail: [volontariati@caritasambrosiana.it](mailto:volontariati@caritasambrosiana.it).

lunedì 27 alle 20.45

## Haiti quattro anni dopo. Le testimonianze dei missionari

Caritas Ambrosiana e Ufficio diocesano per la Pastorale missionaria propongono l'incontro «Haiti oltre il terremoto». L'appuntamento è per lunedì 27 gennaio, alle ore 20.45, presso la sede di Caritas Ambrosiana (via San Bernardino, 4 - Milano). Saranno presenti Maddalena Boschetti e don Claudio Mainini (missionari ambrosiani) e Irene Baldissari (operatrice di Caritas Ambrosiana da poco rientrata da Haiti). Sono passati quattro anni da quel terribile 12 gennaio 2010, quando alle 16.53 un terremoto di magnitudo 7 della scala Richter devastò Haiti provocando circa 230 mila morti, 1.200.000 sfollati, distruggendo 250 mila case e circa 4.700 scuole. Da quell'evento l'attenzione della Diocesi di Milano, già presente nel Paese attraverso i propri missionari *fidem* della Diocesi di Port-de-Paix (Nord-ovest del Paese), è divenuta ancora più intensa. Progetti di emergenza e sviluppo in collaborazione con Caritas italiana, affiancamento e accompagnamento della Caritas Port-de-Paix e dei suoi interventi socio-pastorali, rafforzamento della presenza missionaria in loco. Informazioni e approfondimenti: [www.caritasambrosiana.it](http://www.caritasambrosiana.it).

Un'emergenza internazionale che ci tocca da vicino. L'impegno dei volontari, delle istituzioni e delle associazioni nella ex scuola di via Fratelli Zoia

Don Luoni: «Questa sosta della loro fuga, lunga e precipitosa, ci interpella». La Caritas: necessaria una politica europea sul tema dei rifugiati

# Siria, ancora profughi. La Milano che accoglie

DI FILIPPO MAGNI

Ogni settimana arrivano a Milano quasi cento profughi siriani. Un migliaio, da novembre a oggi. Trovano ad aspettarli alcuni messi a disposizione dal Comune di Milano e dalla Prefettura. E trovano l'umanità dei milanesi, che hanno preso a cuore questa emergenza internazionale diventata impegno locale, di quartiere. Accade nel Decanato San Siro, dove 25 volontari affiancano la Cooperativa Farsi prossimo (Caritas), cui è stato affidato il coordinamento del progetto di accoglienza nell'ex scuola di via Fratelli Zoia. A questa si aggiungono le associazioni «Albergo della vita» (cura l'animazione per i bambini), «Medici volontari» (garantiscono il presidio medico) e l'Opera San Francesco (fornisce i farmaci). «Le famiglie di profughi sono un presepe in movimento», commenta il parroco di Sant'Elena don Carlo Luoni. «Della scena evangelica questa situazione evoca alcuni tratti di drammaticità e il pericolo incombente dell'impotenza e dell'indifferenza». I profughi, spiega, fanno solo tappa a Milano, in genere per meno di una settimana: «Sono famiglie lacerate, a volte già ricomposte, con sogni di una nuova terra e ancora molto cammino da fare verso Nord». Cercano in prima battuta un «spassaggio» verso la Germania, perlopiù in auto, affidandosi (in quanto clandestini) a chi ha fatto delle dispartite un affare. Questo passaggio, secondo un'indagine di un quotidiano, costa intorno a 1.500 euro per gli adulti e 700 per i bambini. I siriani sono disposti a pagare caro: fuggono da un conflitto che ha causato oltre 100 mila morti (ma il 7 gennaio l'Onu ha interrotto l'aggiornamento del conto delle vittime). La loro metà è soprattutto la Svezia, dove le politiche di accoglienza verso i rifugiati (casa, lavoro, permesso di soggiorno) sono favorevoli. Passano per Milano, ma, aggiunge il parroco, «si fermano, almeno per un attimo e con il carico

delle loro fatiche, proprio nel cuore della città». È in questa sosta discreta della loro fuga lunga e precipitosa ci interpellano. L'ha scritto in una lettera distribuita al termine delle Messe, anche «per evitare che nel quartiere si diffondessero paure infondate». Il testo terminava con un appello al volontariato, raccolto finora da 25 persone che gestiscono la distribuzione di generi di prima necessità, si impegnano nell'animazione, fanno ciò che serve. Isabella Alessandrini, 55 anni, è una di loro, anche se non frequenta la parrocchia e in chiesa non entrava da tempo. «Ho saputo della richiesta di volontari e ho voluto fare la mia parte», racconta. «Sono informatica e ho elaborato una tabella per gestire i turni dei volontari, che iniziano a essere tanti». Il profilo dei profughi è abbastanza omogeneo: «Parlano poco inglese e quindi è difficile dialogare con loro (sono però presenti mediatori culturali che conoscono l'arabo, ndr), considerando anche si fermano pochi giorni. Ma sembrano di ceti medio-alto, ben educati. Amano giocare a scacchi, è nella loro tradizione. La prima cosa che cercano è un contatto umano». Raffaella Grandi, invece, è una veterana della parrocchia, prima volontaria nel gruppo missionario e poi catechista: «Mia madre è fuggita dalla Germania nel dopoguerra e dunque mi immedesimo in queste persone in cerca di una nuova vita. Quando ho visto in televisione migranti stretti in arrivo a Lampedusa, li auguro che qualcuno possa fare qualcosa per loro e non ci pensi più tanto. Ma qui te li ritrovi davanti, nel tuo quartiere, li guardi negli occhi. E capisci che se a diventare occupare». La maggior parte dei siriani fuge abbandonando tutto, spiega Alberto Mioia, responsabile dell'area «Emergenze internazionali» della Caritas Ambrosiana. Attraversano il confine giordano e da lì si spostano prima in Egitto e poi in Libia, dove tentano la traversata sui famigerati barconi. Sbarcano a



Profughi siriani a novembre nel centro di accoglienza di via Novara

Lampedusa o in Sicilia e attraversano la penisola fino a giungere a Milano. «L'Italia è lunga» constata amaramente Mioia. «Ne incontrano di persone e amministrazioni che voltano lo sguardo fingendo di non vederli...». Al contrario il Comune di Milano, secondo Mioia, «ha avuto il merito di non infilare la testa nella sabbia, ma di tentare di affrontare la questione, pure in un quadro normativo carente». Formalmente i siriani di via Zoia sono clandestini, ma conoscendoli «sono famiglie» sottolinea. «Il Comune ha avuto il coraggio di aprire le porte di una struttura dismessa». Anche se per nulla adatta a ospitare persone. «Per questo ci siamo appellati alle parrocchie, senza voler inventare sovrastrutture nuove, ma attivando ciò che è già vivo sul territorio, il volontariato. Per rendere queste mura una casa accogliente, un luogo di

umanità». Non ci sono profughi anziani. Rimangono in patria per dare una possibilità di futuro a chi è nel pieno della vita e, forse, per custodire le loro case nella speranza di un ritorno. «Ma del conflitto in Siria non si vede la fine», conclude Mioia. «È sempre più evidente la necessità di una politica europea sul tema dei rifugiati: non si può fare affidamento alle iniziative locali o sperare che i problemi si risolvano da soli». Volontari e profughi continuano le loro attività guardando con attesa al futuro. Anche al 22 gennaio, quando si terrà la conferenza internazionale sulla Siria denominata «Ginevra 2». Sperando che, per usare le parole che papa Francesco ha rivolto al corpo diplomatico, «segnino l'inizio del rinnovato cammino di pacificazione» con «una rinnovata volontà politica comune per porre fine al conflitto».

il commento

## Ma la città non ha messo la testa sotto la sabbia

DI ROBERTO DAVANZO \*

Adesso non se ne parla più. Peccato che il problema esista ancora. E il problema ha il volto di centinaia di uomini, donne, bambini, tutti provenienti dalla martoriata Siria, tutti in fuga da una situazione ormai stagnante in cui pare che nessuna diplomazia riesca ad avere il meglio rispetto ad un conflitto che a noi occidentali appare inspiegabile. Un conflitto che ha già causato ad oggi almeno 120 mila morti e più di 4 milioni di sfollati. Sono passati quattro mesi da quando i primi siriani hanno cominciato a stazionare a Milano, alla ricerca di un modo per recarsi nell'Europa del nord. Ma il problema esiste ancora, non solo nei campi profughi della Giordania o della Turchia, ma anche qui da noi, a Milano, nel quartiere di San Siro o in quello di Quarto Oggiaro, dove il Comune di Milano - diversamente da quanto stanno facendo il governo e l'Europa - non ha messo la testa nella sabbia, approntando strutture di ospitalità per togliere queste famiglie dalle strade. O di parchine della Stazione Centrale. Prima di Natale sono passato da una di queste strutture di accoglienza, una scuola dismessa, un paio d'anni, ed ora gestita da una delle cooperative legate a Caritas Ambrosiana. Qualcuno degli ospiti mi raccontava che erano partiti dalla Siria, avevano attraversato l'Egitto e poi la Libia, fino a mettersi in mano dei naufraghi mercanti di schiavi per approdare sulle nostre coste. «Per la prima volta, qui in Italia, ci hanno trattati da essere umano», mi dicevano. Formalmente sarebbero dei clandestini, ma il buon senso italiano, una volta tanto, ha prevalso rispetto ad una norma giuridica disumana. Loro non vogliono stare in Italia. Hanno contatti, agenzie, parenti, amici, in altri Paesi europei

che però possono raggiungere solo di «sfrosco». Già, perché le norme giuridiche disumane non le inventiamo solo noi italiani! Il Comune di Milano - dicevo - non ha messo la testa sotto la sabbia. Ha guardato in faccia al problema. Con umanità. Con buon senso. Sostentuto da segmenti della società civile fatti di imprese sociali che hanno messo competenza e cuore nell'affrontare problemi infiniti; fatti di volontari reclutati da associazioni di uomini, donne, bambini, tutti provenienti dalla parrocchia di quei territori che di fronte a un problema umano non hanno rimesso le mani e da parrocchie di quei territori che di fronte a un problema umano non hanno rimesso le mani; ma si sono rimesso le mani.



Don Roberto Davanzo

postata in gioco non era un consenso elettorale squallidamente conquistato, ma il sorriso di un bambino, le lacrime di gratitudine di una mamma, la fiera gratitudine di un papà «colpevole» solo di aver desiderato per la propria donna, per i propri piccoli, un futuro che il momento in patria sarebbe stato più arioso. Di queste persone dobbiamo parlare quando affrontiamo la questione migratoria. E lasciamo agli intellettuali da salotto le discussioni dove circola la differenza tra una politica di accoglienza e una politica di convenienza. Di fronte al bimbo ustionato durante la traversata del canale di Sicilia, di fronte agli occhi dei suoi genitori, che senso ha distinguere tra spirito di accoglienza e logica della convenienza? A quegli intellettuali possiamo solo proporre, almeno una volta in vita, di passare una mezza giornata in uno dei nostri Centri per giocare con quei bambini. E forse il giorno successivo potranno scrivere parole più giuste, più umane, capaci di provocare alla ricerca di una soluzione vera che la pur significativa generosità di base non potrà mai assicurare del tutto. \*Direttore Caritas Ambrosiana

## Dialoghi di pace a Cinisello

Venerdì 24 gennaio, alle 20.45, nella chiesa di San Pio X a Cinisello Balsamo (via Marconi, 129), è in programma l'ottava edizione dei «Dialoghi di Pace», lettura con musica del messaggio del Papa per la Giornata mondiale della pace. La proposta - a cura di Giovanni Guzzi e Sabrina Rabaglio - è apprezzata perché attuata con una formula semplice e rende gradevole accostarsi al testo. Suddiviso fra attori-lettori, le cui voci si intrecciano e si incalzano come in un vero e proprio dialogo e si alternano alla musica, il Messaggio diventa un momento di elevazione spirituale: vissuta come preghiera dai cattolici e come tempo di riflessione da chi non crede o pratica altre religioni. Un'introduzione musicale accoglie l'ingresso in chiesa, creando un'atmosfera di meditazione rispettosa del

luogo sacro e adeguata a predisporre spiritualmente all'ascolto. Questa iniziativa di sensibilizzazione sulla pace, avviata nel 2007 nella chiesa Regina Patris di Milano (Cusano Milanino), è ormai diventata una tradizione locale compromessa dai Decanati di Bresso e Cinisello Balsamo, dalle parrocchie di Bresso, Corno, Cinisello Balsamo e Gussano. Milanino, ed è riproposta in altre città di Lombardia e d'Italia. Collaborano Acli, associazione «Il Ponte», centro internazionale «Heider Camara» e Società San Paolo. L'ingresso è libero. Saranno presenti il Vicario episcopale della Zona pastorale VII, monsignor Piero Creseri, e i sindaci, o i loro delegati, dei quattro Comuni copromotori. Sono inoltre invitati rappresentanti di altre confessioni cristiane o di altre religioni presenti sul territorio.

## Roncalli e Wojtyla santi, a Roma con l'Arcivescovo

Per la celebrazione di canonizzazione dei due Beati pontefici Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II, che sarà presieduta in San Pietro da papa Francesco domenica 27 aprile, prima domenica dopo Pasqua, si recherà in Vaticano una rappresentanza ufficiale della Diocesi guidata dall'Arcivescovo, cardinale Angelo Scola, a cui si uniranno diversi pellegrini ambrosiani, che raggiungeranno Roma con differenti modalità. A questo proposito l'Agenzia Duomo Viaggi ha predisposto una trasferta in pullman a

Roma da venerdì 25 a domenica 27 aprile, con alcune opzioni per la partecipazione dei gruppi e dei singoli. Nella tre giorni sono previsti tra l'altro il tour panoramico della capitale, la visita guidata delle basiliche papali di Santa Maria Maggiore e di San Giovanni in Laterano e una passeggiata alla scoperta dei luoghi più celebri della città, come il Phanton, Piazza Navona e Fontana di Trevi. Informazioni, programma, modalità di iscrizione e di partecipazione su [www.duomoviaggi.it](http://www.duomoviaggi.it)

il venerdì a Monza

## Catechesi su papa Francesco

La Comunità pastorale Ss. Trinità d'Amore di Monza e la rivista *Aggiornamenti Sociali* propongono un ciclo di catechesi per adulti dedicati alla figura e all'apostolato del Santo Padre, dal titolo «Il nuovo volto della Chiesa di papa Francesco». Gli incontri si terranno presso la sala «Don Luigi Serenthà» della parrocchia di San Giuseppe (via Guerrazzi, 30 - Monza). Il primo appuntamento è venerdì 24 gennaio, alle 21, con padre Giacomo Costa, gesuita, che parlerà di «Papa Francesco, testimone di laicità». Il secondo appuntamento è venerdì 25 gennaio, alle 21: 31 gennaio, «Tutti siamo chiamati a essere poveri» ha detto papa Francesco ad Assisi. Il significato mistico e politico della povertà» (con Paolo Foglizzo); 7 febbraio, «Prendersi cura del creato» (relatrice Chiara Tintori); 14 febbraio, «Parole e gesti di accoglienza di Francesco, Vescovo di Roma» (relatore Giuseppe Trotta, gesuita); 21 febbraio, «Uomo e donna: dalla parità alla complementarietà» (relatori Giacomo Costa, gesuita, e Chiara Tintori). Info e-mail: [monzasangiuseppe@chiesadimilano.it](mailto:monzasangiuseppe@chiesadimilano.it).

martedì 21

## San Donato, detenzione e dignità

L'associazione culturale «C. Lazzati» e l'amministrazione comunale di San Donato Milanese propongono martedì 21 gennaio alle ore 20.45 in La Consiliaire (via Cesare Battisti, 2), un incontro sul tema «Detenzione e dignità umana», con Silvana Ceruti, fondatrice e responsabile volontaria del laboratorio di lettura e scrittura creativa nella casa di reclusione di Opera, e Margherita Lazzati, fotografa. Verrà proiettato il film documentario «Levassi la cipra dagli occhi».